

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.comune.roma.it
www.repubblica.it

Nozze gay a Roma la procura al prefetto “No all’annullamento”

“Pecoraro non è legittimato a chiedere al giudice la cancellazione”
Ma Alfano insiste: “È suo potere intervenire sui registri comunali”

I PERSONAGGI



IL PREFETTO

Giuseppe Pecoraro, prefetto di Roma, ha ordinato al sindaco Marino di cancellare la trascrizione delle nozze gay



IL MINISTRO

Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ieri ha ribadito che i prefetti hanno il potere di cancellare le trascrizioni

MARIA ELENA VINCENZI
GIOVANNA VITALE

ROMA. Un incontro riservato. Al primo piano degli uffici giudiziari di piazzale Clodio. Seduto alla sua scrivania, il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone. Di fronte, il prefetto Giuseppe Pecoraro. Venuto a chiedere un consiglio su come cancellare i matrimoni gay trascritti dal sindaco Marino. E a sollecitare l'intervento della procura. Che però gli ha risposto picche.

Voleva sapere, il rappresentante del governo, se i pm avessero intenzione di agire d'ufficio contro gli atti firmati sabato scorso dal sindaco Ignazio Marino in Campidoglio. Una cerimonia in pompa magna che i magistrati non possono certo far finta di ignorare. E siccome le norme, almeno su questo punto, sono chiare — e cioè che spetta alla Procura, solo che lo voglia, intervenire per annullare la registrazione — il prefetto si è spinto fin qui per conoscerne l'orientamento e le intenzioni. Nella speranza di trovare un'onorevole via d'uscita all'imbarazzante *cul de sac* in cui è ormai da giorni precipitato: Pecoraro si è infatti trovato stretto tra la pervicacia del ministro Alfano, deciso a cancellare tutte le trascrizioni — a partire da quelle romane — perché non previste dall'ordinamento nazionale, e l'ostinazione del sindaco Marino (e degli altri suoi colleghi, dalle Alpi alla Sicilia), determinato invece a resistere «a difesa dei diritti dei cittadini».

La risposta di Pignatone non è stata però quella che Pecoraro si aspettava. E desiderava ascoltare. Il capo dei pm aveva preparato l'incontro chiedendo un approfondimento ad alcuni sostituti. E i magistrati sono stati unanimi nel mettere nero su bianco un appunto in cui, analizzate tutte le leggi, si conclude che «il prefetto non può fare ricorso al tribunale civile». Possono farlo lo-

LA CERIMONIA

Nella foto il sindaco di Roma Ignazio Marino mentre iscrive sul registro delle unioni civili una delle 16 coppie gay (sposate all'estero) sabato scorso al Campidoglio



FOTO: ANSA

ro, eventualmente, ma sembra che per il momento non ne abbiano alcuna intenzione. Se proprio ci tiene, tuttavia, Pecoraro può sempre abbandonare la via della giurisdizione e percorrere quella amministrativa, emet-

tendo un proprio provvedimento di annullamento. Che però, a quel punto, potrebbe essere impugnato dalle coppie davanti al Tar. E il rischio, per il prefetto, sarebbe quello di vederselo annullare, a sua volta, davanti al naso.

Considerazioni, quelle della procura, che sono condivise anche da molti giuristi. Tra gli altri Alfonso Celotto, ordinario di Diritto Costituzionale a Roma Tre, che ha detto: «Io non credo che il prefetto sia titolato a sollevare la

questione davanti ad alcun giudice. Il responsabile territoriale del governo, se vuole, può fare un provvedimento in autotutela».

Ieri Alfano è andato personalmente alla Camera a ribadire che i prefetti hanno pieni poteri di intervento sulle trascrizioni, in quanto «sono tenuti per legge alla vigilanza sulla corretta tenuta dei registri di stato civile». E siccome, almeno nel caso specifico, il sindaco è considerato «nella sua veste di ufficiale di governo», Alfano ha chiarito che risponde «gerarchicamente» al prefetto. Fermo restando che l'ordine deve essere «preceduto

IL GIURISTA

Azzariti: “Su quelle unioni c'è un vuoto legislativo il Viminale non può far revocare le trascrizioni”



IL COSTITUZIONALISTA
Il docente di diritto costituzionale Gaetano Azzariti

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «Siamo in un vuoto legislativo. I presupposti dell'annullamento non ci sono. Né il ministro dell'Interno, né il prefetto possono cancellare la trascrizione delle nozze gay». Gaetano Azzariti, costituzionalista alla Sapienza di Roma, non considera illegittimo l'atto del sindaco di Roma.

Eppure il prefetto ne chiede l'annullamento.

«Il prefetto obbedisce a una circolare del ministro Angelino Alfano fortemente claudicante. Circolare che opera con sicumera in una situazione normativa oscura ed emanata per far valere norme del codice civile discriminatorie alla luce di molte sentenze».

Quali?

«Almeno tre: la sentenza della Consulta del 2010 che ha escluso i matrimoni tra omosessuali, ma ha anche preteso una tutela costituzionale per le coppie gay. La Corte europea dei diritti umani nel maggio dello stesso anno ha chiesto un'analogia protezione in base all'articolo 12 della Convenzione e la Cassazione nel marzo 2012 ha ribadito che la tutela può essere fatta valere anche davanti ai giudici ordinari».

Queste sentenze legittimano dunque le trascrizioni comunali?

«A queste sentenze, purtroppo, non ha risposto il legislatore, creando così un vuoto legislativo».

E nel vuoto chi ha la meglio?

«L'annullamento di tali atti comunali richiede due presupposti, che mi sembrano mancare. Primo: una ragione di interesse pubblico, ma non vedo come le registrazioni dei sindaci possano coinvolgere questioni di ordine pubblico e sicurezza. Secondo: gli atti devono essere illegittimi, ma questa situazione di vuoto legislativo e sentenze configgenti mi fa dubitare che l'ordinanza del sindaco di Roma possa essere illegittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'unica via resta quella di un provvedimento amministrativo. Che però il Tar potrebbe bloccare

da un intervento ammonitorio e si attiva solo in seguito alla perdurante inerzia del sindaco».

Esattamente quel che è accaduto a Roma. Dove il prefetto Pecoraro ha prima esercitato sul Campidoglio una sorta di moral suasion, a base di telefonate e persino una lettera di diffida spedita qualche giorno prima della cerimonia di trascrizione; poi — 48 ore più tardi — ha chiesto formalmente a Marino di cancellare i 16 matrimoni gay registrati all'anagrafe comunale. Ora che, dopo il sindaco, anche la Procura gli ha detto no, il prefetto di Roma dovrà vedersela da solo.